

**DEL VENERANDO
SIMULACRO DI
MARIA VERGINE
LACRIMOSA
PRINCIPALE...**

Marcellino : da Civezza



DEL VENERANDO SIMULACRO
DI
MARIA VERGINE LACRIMOSA
PRINCIPALE PATRONA
DELLA CITTÀ DI NOVI LIGURE

RAGIONAMENTO

DETTO

NELL' INSIGNE COLLEGIATA DELLA STESSA CITTÀ

A' dì 5 AGOSTO DEL 1872

DAL P. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O.

CONSULTORE DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROP. FIDE

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLO STENDARDO CATTOLICO
DIRETTA DA L. MARCONE
1872.

ALL'ILLUSTRE MUNICIPIO
DELLA CITTÀ DI NOVI
IN LIGURIA

EGREGI SIGNORI !

Sono veramente lieto di dedicare alle Signorie Vostre, che tanto degnamente rappresentano questa città di Novi, questo povero mio Ragionamento, che ebbi l'onore di dire nel vostro cospetto il dì cinque del corrente Agosto, sacro all'annua splendidissima solennità della divina Madre Lacrimosa, di cui cotesto buon popolo si altamente e giustamente si esalta ed allietta di avere, da' secoli la non interrotta e miracolosa protezione ! E con ciò io adempio anche al desiderio di tutto il Reverendissimo Capitolo dell'insigne Collegiata, che a tal fine me ne chiedeva la stampa, e sì di tutta la Città, che tanto esultava in quel dì, di vedere le Signorie Vostre solennemente rappresentare la sua fede, e il nobile sentimento, onde sempre, a viso aperto, come dice l'Alighieri, se ne fece gloria, e sempre, appresso tutti, n'ebbe, e n'averà verace estimazione ed onoranza ! Sol mi duole che il mio povero dono non sia degno delle Signorie Vostre, per tante rare qualità di mente e di cuore sopra modo onorande: ma spero che meglio che

*all' offerta in se stessa, vorranno mirare all'animo
di chi la fa, il quale si reputa molto onorato di
potersi profferire alle Signorie Vostre.*

*Genova, Convento di S. M. di Oregina, addì
21 Agosto del 1872.*

Dev.mo Servo Vero

FR. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O.

*Venite et videte opera Domini,
quae posuit prodigia super terram !*
Ne' salmi.

Nel presentarmi questa mattina a voi, egregii Novesi, giorno di tanta vostra festività ed esultanza, vi confesso che sento più vivamente che mai tutta la difficoltà dell' impresa, a cui, per corrispondere alla gentilezza vostra, mi commisi; quantunque tante mi abbiate porte, la scorsa novena, e sì splendide testimonianze di animo ben nato ed affettuoso, che, certo, non accaderà mai di venirne meno la dolce ricordanza nel mio cuore. E la ragione del mio temere, è di per se stessa chiara e manifesta. Imperocchè, naturalmente, oggi più che mai, voi vi aspettate da me tali cose intorno a quel venerando Simulacro di Maria Vergine Lacrimosa, vostra amorosa Madre e principale Patrona, che corrispondano a tanto splendore di solennità, che non è facile incontrare il simigliante; in sì grande frequenza di clero e di popolo, di vostri e di stranieri, di vicini e di lontani, che, giuntavi la solenne maestà della vostra Municipale Rappresentanza, l' animo non può a meno di sentir-

sene compreso di profonda riverenza! Quantunque, a dir vero, questo stesso magnifico spettacolo di tutta una città, che con a capo i suoi Reggitori, mostra di sentir tanto vivamente la Religione, ed ha oggi la virtù di onorarsene e farsene gloria, solleva l'animo dell'oratore, e gli dà forza di parlare, qualunque fossero le difficoltà, che dall'altezza dell'argomento si derivano. Un simigliante spettacolo mi accadeva di maravigliare due anni fa, il dì sedici di luglio, nella splendidissima città di Palermo in Sicilia, già città capo, come sapete, e sede degli antichi monarchi Svevi e Normanni di quell'isola, celebrandosi il trionfo della celeste sua concittadina, la santa verginella Rosalia: e vidi con istraordinario diletto dell'animo mio, come quanti eranvi convenuti, non solo da assai luoghi d'Italia, ma eziandio da varie contrade d'Europa, n'esultassero, mostrandosene altamente edificati e commossi. Alla quale memoria mi è piaciuto di accennare, perchè parmi che di molto debba confortarsene il nobile sentimento religioso del vostro cuore! E certo è assai a desiderare (e la civile dignità punto ne scapiterebbe, anzi addirittura diventerebbe, com'era già un tempo, altamente veneranda!) che tali esempi si moltiplicassero in tutto il nostro paese; imperocchè qui cade in acconcio di ripetere, in somma, quelle note

parole di un celebre filosofo del Paganesimo; val dire, che ben potrai incontrare popoli e città senza soldati, senza mura, e difese di sorta, ma non una sol gente, ove non fossero templi, e non vi si onorassero gli Dei con pubblica e solenne religione ¹! Ma tornando io a quell'augusto Simulacro della divina Madre Lacrimosa, che è l'argomento e la cagione di questa annuale e sempre straordinaria vostra solennità, or che cosa potrò io mai dirvene di nuovo, già tocco per ben otto giorni il mistero delle lagrime, da cui ha la sua denominazione, e trattone ogni possibile documento, da sempre meglio avvalorare inverso di lei la vostra pietà e divozione? Oltre che non è stato oratore, di tanti che in questo nobile arringo mi precedettero, il quale ampiamente e per ogni verso non ve ne intrattenesse, mentre la storia dell'effigie si avvolge talmente nel mistero, che niuno insinora si osò di toglierla per diretto a fondamento del suo ragionare! E veramente non credo che tornasse facile cosa, di toccare proprio alla origine e scoprire le vere ragioni, onde quel Simulacro addivenne a' vostri maggiori sì sacro e venerando. Ciononostante, a fine di non ripetere quel che già sapete, e a me, tenendo il comune argomento, sarebbe impossibile il non ridire, mi av-

¹ Plutarco.

viso di tentare quel che agli altri parve per avventura impossibile: il chiarire, cioè, in alcun modo, la sopradetta oscurità della storia, e si vedere, quanto è dato, e bene intendere la preziosità del tesoro, che in quel Simulacro santo voi possedete. E ciò sarà, mi confido, altro nuovo e potente stimolo, da sempre meglio rendervi degni della celeste protezione, che insinora tanto largamente ne avete sperimentata. Qual'è dunque il pregio ed il valore, che quel Simulacro ha in se stesso come miracolosa manifestazione della onnipotente virtù di Dio, e delle misericordie della celeste sua Madre Maria? E spero che dalla risposta apparirà fuori d'ogni dubitazione, d'essere quella effigie una vera opera di cielo, posta a solenne e miracolosa manifestazione della sua gloria, onde veramente possiate voi ripetere le sopra dette parole de' Salmi: *Venite et videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram!* Diamo principio.

È tradizione adunque che quel venerando vostro Simulacro di Maria Vergine Lacrimosa, l'anno del Signore 1135, venisse qui tra voi dalle Spagne. Tanto accennano in generale le memorie antiche e recenti, che ne possedete¹; ma nissun

¹ Ristretto di maraviglie operate in Novi dalla Madre di Dio, Vergine Lagrimosa, descritte da Fra Ambrogio da Novi, Predicatore Cappuccino, Lettore di Teo-

particolare, che chiarisse quella tradizione, e come che sia la confermasse ! Derivazione, in verità, nobilissima, chi sa come la Spagna ricevesse la fede dall'apostolo san Giacomo, fratello all'Evangeliista Giovanni; i quali due fratelli, molto specialmente dilette al Salvatore, più che tutti gli altri Apostoli conversarono lungamente con la Vergine, rimasa deserta e lacrimosa, dopo che il diletto suo Gesù definitamente l'abbandonò, tornandosene da questa terra al cielo ¹! Popolo inoltre, che più rapidamente d'ogni altro si aderì con immenso entusiasmo alla fede del Crocifisso, e rapidissimamente nelle dottrine e nella virtù di lui tutto quanto si rigenerò, non ostante le fierissime persecuzioni di Domiziano, di Decio, di Diocleziano, che sparsero da per tutto la morte e 'l terrore; e specialmente Saragozza, Cordova e Leone ne furono immerse come in un vero torrente di sangue cristiano. Ma per ciò stesso, se non m'inganno, popolo, che in modo tutto speciale, e forse primo di tutti in Occidente, ebbe a conoscere, e tolse a

logia, e Guardiano del medesimo luogo. Antuerpiae 1693. Libretto assai raro, imprestatoci dalla gentilezza del ch. nostro sig. Antonio Pitto; e Memorie intorno a M. V. Lacrimosa, raccolte dal prof. Francesco Rovelli, Novi 1846.

¹ Vedi, tra l'altri, *L'Histoire du grand et admirable Saint Jean Apôtre et Evangeliste etc.* par l'abbé Maistre, Paris, Victor-Palme, 1872.

venerare la Vergine in sembiante di addolorata e lacrimosa, come in effetti la storia par che accenni d'essere avvenuto! Imperocchè ne' suoi stendardi nazionali, accanto all'immagine dell'apostolo san Giacomo, noi troviamo assai per tempo quella della Vergine immersa nelle lagrime e nel dolore; co' quali stendardi la Spagna combattè quella terribile guerra di parecchi secoli, contro a' Mori, seguaci di Maometto, che ha renduto il suo nome gloriosissimo, eroico, ed immortale¹. Ove bello, di certo, è anche il notare, come il vessillo di Maria Addolorata e Lacrimosa si dispiegasse specialmente ne' momenti di supremo pericolo; così appunto, come fra l'altri, avvenne l'anno 1212, sendo re Alfonso IX, che già vinte e disperse le bandiere spagnuole di Calatrava, e vincitrice la Mezzaluna, all'apparire dell'effigie della Vergine Addolorata e Lacrimosa, le schiere de' prodi cristiani, ripigliato animo, e prodigiosamente addoppiate le forze, riportavano de' loro fieri nemici una delle più insigni vittorie²! Le quali stupende vittorie, di Cavadonga e del Viso, di Orbigo e di Simangá, de Las Navas e di Salado, di Merida, e di Roia, di Jeres e di Coimbra, unite alle

¹ Bibliot. completa di Juan Troncoso, tom. IV. Madrid, 1845; e Orsini, Storia della vita e del culto della Madre di Dio, tom. II.

² Orsini, *ibid.*

rapide e portentose conquiste di Murcia e di Cordova, di Jean e di Siviglia, di Granata e di Tarifa, di Orano, di Algeri e di Tunisi, assicuravano alla Spagna la sua piena e verace nazionale indipendenza ¹. Nè, da ultimo, è da tacere, come quello stesso nazionale vessillo di Maria Addolorata e Lacrimosa vedesse fuggirsi dinanzi le galee Turchesche nella memorabilissima battaglia navale di Lepanto, che metteva per sempre in sicuro l'Europa dalle brutali invasioni e feroci ire de' figli di Maometto ²! E no, io non dubito di affermare, o signori, che questa stessa Madre pietosa, a cui anco di presente specialississimo e tenerissimo affetto professa tutta la Spagna ³, fosse quella, che di questi di salvava prodigiosamente due nobili vite a noi sì care ⁴, mandando a vuoto un infamissimo delitto, che ha messo in profonda commozione tutta l'Europa!

Ed ora, miei ottimi Novesi, questi tutti minuti particolari, a' quali mi 'è stato forza d'accennare, non sarà, io mi penso, alcuno tra voi, che s'avvisasse, d'essere estranei all'argomento della vostra gloria, che è di possedere quel pro-

¹ Ibid. Orsini e Bibliot.

² Ibid. Orsini.

³ Ibid.

⁴ Amedeo di Savoia, e la sua pia signora, Maria Vittoria.

digioso Simulacro della Vergine Lacrimosa, onde in ogni tempo sperimentaste ogni maniera di celestiali beneficenze! Anzi, posta la tradizione, che a voi lo fa sì caro e venerando, sono questi, chi vi badi, gli unici documenti, da acquistarne, quanto è possibile, verace certezza, mostrando come in verità si possa credere e tenere, che il medesimo, a quel modo che la sopra detta tradizione pone, tanto anticamente venisse tra voi dalle Spagne! Simulacro, imperò, veramente prezioso, apparendo di proprio collegarsi alle più antiche memorie, che si conoscano del culto di Maria, in sembiante di Adolorata e Lacrimosa, nell' Occidente, e sì come alle prime origini ed ispirazioni del nascente Cristianesimo nelle Spagne; che in verità è il maggior pregio, che mai il medesimo potesse avere, e a voi fosse dato di desiderare! E dopo ciò, senza dubbio la medesima tradizione si avvalora eziandio di quel che i maestri nell' arte della scoltura e di così fatte antichità, notarono, sia intorno alla natura del legno, fortissimo, che punto ne nasce, nè come che fosse se ne incontra nelle nostre contrade, sia a quel non so che di arcano, che, a sol guardarlo, di subito ti colpisce e solennemente si manifesta nel Simulacro, quantunque, come lavoro d' arte, assai imperfetto, e tale da non poter determinare a qual

secolo avesse, più e meno, a riferirsi! E' certo, notabile cosa è, che quasi tutte così fatte antiche e miracolose effigie, rivelino non so che di divino, da cui l'arte umana è come assorbita, e il popolo punto vi bada, rapito in alto da una forza tutto misteriosa e celeste!

E però la pia credenza ne' popoli cristiani, che molti di tali simulacri fossero opera di mano angelica ², così appunto come anche di questo vostro venne notato, e da' vostri padri creduto ¹. E per verità, è soave poesia divina, il pensare che fatto per mano d'Angioli, dopo di essere stato lungamente venerato in alcuna provincia, o città, o terra della Iberica Penisola, e quel popolo avutone alta protezione e conforto nelle sopra dette formidabili sue lotte contro a' nemici della Croce, onde rigeneratosi nel proprio sangue, creava e poneva i grandi fatti del vero suo incivilimento; dipoi, per divino consiglio e speciale amore di Dio verso l'antica Ligure Repubblica, la più gloriosa di quante ne contino le storie, in modo ammirabile venisse ad alluogarsi qui tra voi, e spargervi ogni maniera di celesti influssi e beneficenze, come quasi in premio d'esservi voi, appunto l'anno 1135, di vostra li-

¹ Ristretto sopra cit. e P. Gian Francesco Genta, M. C. Orazione in lode della Lacrimosa Vergine, Madre di Dio, Genova, 1752.

bera volontà uniti alla medesima ' ! Ben' io intendo, o Novesi, che oggi, che si fa tanto aspra e stolta guerra al soprannaturale, comunque accada di manifestarsi, non mancherà chi mi dica in suo cuore: *ecco la leggenda*; e tra se e se ne sorrida! Ma vi confesso che punto io me ne sgomento; e non essendo questo il luogo di entrare in così fatte disquisizioni, mi basta e torna dolce il ripetere a me stesso, e desiderare che tutti imparassero a memoria, e bene meditassero le seguenti gravi parole, onde un dotto e pio Scrittore accennava in generale a così fatto argomento: le quali suonano in questa sentenza. Chi conosce, egli dice, le costumanze de' nostri antichi, può facilmente trovare per che ragione la letteratura nostra (ed io dirò la vita de' popoli cristiani) vada tanto ricca di leggende di Santi, di miracoli, e di carissime narrazioni di cielo! In que' beatissimi tempi, in cui la vita domestica era semplice, sobria, pudica, servivano, quelle sante armonie, di dolce intertenimento e come caro ristoro delle più severe occupazioni della giornata. La provvida madre di famiglia, dopo l'Avemmaria della sera, sedevasi intorno al capo di casa, e mentre i teneri pegni dell'amor suo facevano il compito, ed ella traeva il filo della rocca, prendevano

' Ristretto, sopra cit.

insieme indicibile diletto a sentirsi leggere, ora un fatto della sacra Scrittura, ora le virtù eroiche di una santa Verginella, ora qualche apparizione della divina Madre, ora i patimenti di chi sostenne martirio per Cristo! Ond' è che con questo pane quotidiano fortificandosi sempre più nella fede, sentivansi anche nascere in cuore un celeste ardore di muovere coraggiosamente nella via della virtù verso del cielo! Il libro delle leggende di Maria Vergine e de' Santi, stimavasi ragionevolmente l'oggetto il più prezioso e più caro sul corredo della giovinetta, che andava a marito: imperocchè a questo codice dovevano suggerire il primo latte di religione i figli venturi, e scorgere in esso un patto di alleanza e di fratellevole concordia nelle paterne mura! Con tal mezzo insegnavasi anticamente da' genitori la religione ed il buon costume alla prole, l'amore e il timor di Dio e la riverenza alle cose celesti, ed il mancarvi era delitto. Oggi presso ad alcuni è quasi disonore parlarne: ma la religione de' nostri padri era strada a morigeratezza; e fonte d'inestimabili consolazioni; l'irreligione presente è via a libertinaggio, a delitti, a disperazione '!

Ciò posto, miei ottimi Novesi, in verità io mi

' Prof. Ab. Mazzolini, prefaz. alla leggenda dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Reggio di Emilia, 1852.

compiaccio di queste mie non facili conghietture, e ravvicinamenti di storia, onde parmi che di qualche modo ci sia dato chiarirci intorno alla vera origine di quel vostro Simulacro venerando di Maria Vergine Lacrimosa, e sempre meglio vedere ed intendere il preziosissimo tesoro, che in esso vi ebbe confidato la misericordia del cielo! Conghietture e ravvicinamenti, che, se mal non veggo, accertano quella che insinora non era stata altro che una vaga vostra tradizione, di cui la maligna critica della incredulità avrebbe potuto facilmente giovarsi a deridere la vostra fede e divozione, e le danno come valore di storia! Imperocchè, è questa, insomma, una nuova e solenne pruova della leggerezza, onde l'empietà, nemica a Dio ed alla sua Chiesa, si fa tanto facilmente a ridere delle popolari credenze e devozioni, come se in verità non avessero storico fondamento di sorta, e fossero creazioni al tutto fantastiche e superstiziose; mentre per contrario non ci averebbe affatto ragione d'esser nate e durare per sì lunghi secoli, ove non ci fossero stati i fatti storici, da' quali presero incominciamento, e non si ammettesse la divina virtù della fede, che le nutrice e le rende loro straordinariamente profittevoli! Intanto certa cosa è, che il vero studio della storia e degli antichi monumenti, anzi che di-

minuirne il valore, viene ogni di meglio a mirabilmente confermarlo, come, tra l'altre, ultimamente accadeva della leggenda di sant' Alessio, tanto beffeggiata e derisa, la quale riceveva, non è guari, irrepugnabile certezza, in tutti i suoi più minuti particolari, dalle antichissime dipinture, incontrate nella sotterranea Basilica di san Clemente Papa, scoperta in Roma lungo la via di Laterano ¹.

Inoltre, posta la sopra detta veneranda e misteriosa antichità del vostro Simulacro di Maria Vergine Lagrimosa, venuta veramente qui tra voi, come dicemmo, dalle Spagne, ci si appalesa una delle solenni ragioni, onde facilmente s'intende, d'essere il medesimo, e durare, e apparire da sì lunghi secoli, tanto straordinariamente miracoloso! Imperocchè, lasciando dall'un dei lati coloro, che si ridono del soprannaturale, per ciò solo che non se ne intendono, e la loro vita sventuratamente è senso, non intelligenza, fango, non amore; certa cosa è, chi ha fatto qualche studi intorno alla soprannaturale economia, onde del continuo, anche a mezzo d'immagini sacre, manifestasi visibilmente la virtù di Dio in conforto della sua Chiesa, mostrarsi ella più particolarmente du-

¹ Veggasi il Bollettino archeologico, pubblicato dall'illustre Gio. Battista de Rossi.

revole e solenne in que' simulacri santi, che toccano, o rimontano assai vicino alle origini del Cristianesimo, e furono opera, più che d'arte, di profondo sentimento di fede, e come di celeste ispirazione! E ciò, nel nostro Occidente, per toccare di alcuno, si pare nella sacra Sindone a Roma in Vaticano, nel Volto Santo a Lucca in Toscana, nel celebratissimo Bambino di Santa Maria di Araceli in Campidoglio, ed alquante immagini della Vergine, che la costante tradizione riferisce all'Evangelista san Luca ¹! Ed in Oriente, prima che venisse punito de' gravissimi suoi delitti dal totale abbandono di Dio, furono, tra l'altre, le famosissime immagini della Vergine di Odessa in Mesopotamia, di Seydnai nelle vicinanze di Damasco, di Didinia in Cappadocia, di Sosopoli in Pisidia, di Filerno nell' isola di Cipro, e finalmente in Antiochia ². Dinanzi alle quali ardevano continuamente lampadi, e i maggiori Vescovi, Dottori, e Santi della primitiva Chiesa, si recarono a implorare conforto e mercè, e sempre, in rispondenza delle loro angustie, de' loro bisogni, delle loro preghiere, con ogni maniera grazie e solennissimi prodigi ne ven-

¹ Intorno a questo argomento veggasi il nostro lavoro, pubblicato nel Periodico *LA VERGINE*, in Roma an. II. 1864.

² Veggasi la Storia della vita e del culto della Madre di Dio, dell'Ab. Orsini, tomo II.

nero esauditi e soccorsi ¹! E si dunque, per le medesime ragioni, ciò è bello il credere che avvenga di questa augusta Effigie della vostra Madre Lacrimosa, alla quale, in verità, voi sapete di non aver fatto mai con viva fede e sincera pietà ricorso, sì voi e sì i vostri maggiori, da più che sette secoli, che all'istante con veri miracoli non ne foste consolati ²!

O Simulacro santo della divina Madre di umanità, che col divin suo Figlio Gesù ci rendesse appiè della Croce, io mi ti prostro dinanzi riverente, e con questo divoto popolo, che venera in te la soprannaturale virtù, onde tanto largamente e prodigiosamente è protetto, confesso che veramente tu se' opera di cielo, un'insigne monumento del Cristianesimo; or sia che tu rimonti a' primi secoli, quando la divina fede del Crocifisso venivasi ancora difondendo nella Iberica Penisola, o in quelli immediatamente appresso, che la Chiesa continuava assodarvisi a mezzo della visibile protezione di Colei, che apparita all'apostolo Giacomo su la famosa colonna di Saragozza, prometteva a lui, e a tutte quelle contrade, la sua speciale e perenne protezione ³! E questo, miei signori, è quello, che

¹ Ibid.

² Ristretto, sopra citato, e Memorie del P. Rovelli.

³ Bibliot. citata. e Histoire du grand et admirable Saint Jean Apotre et Evangeliste, etc. per l'Abbè Maiestre, Paris, 1872.

appellasi soprannaturale nella storia de' popoli cristiani, di cui tanto facilmente la superba ragione de' nostri si fa beffardamente a sorridere, però che non se ne intenda; e si profittandosi della ingenua semplicità delle buone genti cristiane, dà opera a spargere in esse il terribile veleno della incredulità e della corruzione, a fine di togliere loro le uniche consolazioni veraci della vita, che sono quelle della fede, e per tal modo svincolate da Dio e dalle speranze celesti, renderle e adoperarle miserabile strumento di ogni maniera scelleraggini e delitti! Ma no, voi non ve ne scuoterete, o buoni Novesi, forti nella vostra pietà verso quel divin Simulacro, che fu sempre fontana per voi di perenni grazie e d'insigni prodigi, così appunto come l'Arca santa dell'antico Patto, fu sempre la salvezza, il sostegno, ed il conforto dell'Ebraica nazione! Anzi vi studierete di rendervene sempre meglio degni, affinchè l'onnipotente virtù di Dio, che per tal modo, a mezzo di Maria, in voi e per voi tanto straordinariamente e prodigiosamente da secoli si manifesta, duri vostro aiuto, vostra speranza, vostra consolazione, insino a tanto che non abbiate raggiunto la vostra destinazione immortale!

Ma come venne ella qui cotesta vostra sacra Effigie? Chi ve la portò? Di qual modo cominciò a prodigiosamente manifestarè la divina virtù,

onde piacque a Dio e alla Vergine adoperarla come strumento di segnalatissime misericordie? Di tutto ciò, come sapete, non ha memorie, o indizi che fossero, la storia, e si avvolge nella oscurità di profondo mistero! E nondimeno l'antichità del tempo non è soverchiamente rimota, talmente che altre assai più minute particolarità vennero notate da cronisti intorno allo svolgimento sì civile e sì religioso del vostro paese ¹. Or che è mai ciò? Ed io vi dirò che in ciò appunto sta la continuazione del mistero e del soprannaturale, da cui quel vostro Simulacro piglia tutto il suo pregio e valore, come opera al tutto miracolosa e quasi divina. Imperocchè chiara cosa è, che se in cosiffatte soprannaturali manifestazioni della divina virtù, solenne operatrice di continui prodigi nel seno della Chiesa, potesse incontrarsi quello che dicesi naturale appagamento della umana ragione, che sola e a se stessa abbandonata, presume di rendersi conto d'ogni cosa, sarebbe questo, senza più, il totale annientamento della intervento divina nel governo della società e della stessa Chiesa. E di fatti, per non escire del nostro argomento, quasi tutti i più famosi Santuari della Vergine hanno del misterioso nelle loro origini, e nel

¹ Veggansi le Notizie topografiche e statistiche degli Stati Sardi, di Luigi De Bartholomeis, Torino 1847.

modo, onde cominciò manifestarsi la sopradetta celeste virtù, che li chiari luoghi specialmente scelti da Dio a larga diffusione delle sue grazie e delle sue misericordie. Qui era una luce prodigiosa di cielo, che nottetempo additava un'immagine santa ¹; là il canto armonioso di vaghi augelletti, che menavan festa intorno ad un cespuglio fiorito, dentro dal quale era nascosta una statuetta di Maria ²! Qui le pecore di un pastore, che piegavano il ginocchio sotto ad un antica quercia, e dentro de' suoi rami stava prodigiosamente sospesa una effigie prodigiosa ³; là una voce dall'alto, che fermava i coloni in fondo ad una valle, e poco stante una solenne apparizione della divina Madre delle misericordie ⁴! Ed altri simiglianti avvenimenti senza fine, ond'è così ricca e bella la storia del culto della dolce Regina degli Angioli e degli uomini, che mentre sono una irrepugnabile realtà, si vestono e c'incantano di una poesia mirabilissima, veramente di Paradiso; onde i popoli sempre profondamente se ne commossero, e devoti, affettuosi, e riconoscenti ne resero grazie al cielo ⁵!

¹ Ab. Orsini loc. cit.

² Idem, ibid.

³ Idem, ibid.

⁴ Idem, ibid. Veggasi anche il primo. vol. della *Leggenda Mariana* del Chiarissimo sig. Antonio Pitto.

⁵ Idem, ibid.

E tale appunto, o Novesi, avvenne di quel vostro venerando Simulacro di Maria Vergine Lacrimosa ! Imperocchè niuno seppe mai come il medesimo qui venisse, chi ve l'abbia portato, in quale anno, in qual mese, in qual dì, di qual modo, in che occorrenza, incominciasse solennemente appalesare la sua virtù divina ! Ma frattanto questo apparisce certo dalla storia, che con la sua comparizione ebbe principio il movimento, onde nacque come a dire questa vostra città, e da piccola borgata ch'era si levò a poco a poco a grande splendore ! E ciò, in verità, intesero i vostri Padri, e credettero, e vollero solennemente attestare, d'essere stata, questa, tutto e solo opera della speciale protezione di quella vostra Madre celeste ¹ ! E guai se non avessero avuto tal fede ! Imperocchè, incominciato appena quel maraviglioso movimento di vita nuova e robustissima, di subito si destarono fiere gelosie ne' vicini, da impedirlo ! Ma gli Avi vostri sempre meglio affidandosi alla loro amorosa Protettrice, rispinsero quelle ingiuste prepotenze, benchè sostenute da baldi imperatori di *Alemania*, e assicurarono la loro libera vita; onde dipoi collegatisi alla nobilissima Repubblica *Ligure*, la più gloriosa, perchè religiosissima, di quante ne commendano le storie, entrano a partecipare di

¹ Ristretto sopra citato, e Memorie del prof. *Rovelli*.

tutta la sua meravigliosa grandezza ¹! E benchè ciò naturalmente attirasse loro addosso sempre peggio le ire nemiche, forti essi di quella loro fede, punto se ne sgomentano, anzi ricorrendo appiè di quel Simulacro, si sentono talmente crescere di forza e di ardire, che i loro nemici si umiliano a chiederne patti, e ne rispettano la volontà, le leggi, il valore ²! Furono, certo, lotte, lunghe, ostinate, accanite; si però che la vostra patria n'ebbe sempre il minor danno, e crescenti vantaggi; ricchezze, rispetto, estimazione, commerci, nome glorioso ³! Tanto splendore di celeste protezione, che i vostri Avi vollero in solenni monumenti tramandarne imperitura testimonianza a' secoli avvenire ⁴! E veramente, oltre tre secoli di così fatta storia, come appunto è la vostra, di un popolo nascente, il quale affidato alla protezione di una celeste Effigie, vince insormontabili difficoltà, e, lottando, non ne riporta alcun danno, anzi mirabilmente se ne profitta, non sarà questo tal fatto, che basti a mettere fuori d'ogni dubitazione la soprannaturale virtù, da cui riconosce la sua vita, la sua gloria, la sua grandezza? Ma per verità, punto dissomigliante, chi

¹ De Bartholomeis, opera cit. e Ristretto, etc.

² Idem, ibid.

³ Idem, ibid.

⁴ Idem, ibid.

legga i Libri santi, troverà d'essere stata la storia dell'Arca santa in Israello, e la miracolosa protezione, che n'ebbe insino a tanto che durò vero popolo del Signore; il quale appunto invitava tutte le altre genti della terra a maravigliare così fatta visibile virtù divina, che vegliava alla sua salvezza: Venite, dicendo, venite a vedere le opere di Dio, che egli pose continuo e solenne prodigio agli occhi di tutte le nazioni ¹!

E qui ora mi duole, o Novesi, che per non abusare soverchio della vostra gentile indulgenza, non mi sia concesso di venir giù toccando de' particolari di cotesta vostra storia veramente mirabilissima! E quando, l'anno mille cinquecento settanta nove, venne liberata questa vostra città dalla fierissima pestilenza, che desolò tutta quanta l'Italia, e i vostri Padri ne mostrarono la loro gratitudine alla Vergine Lacrimosa, facendo ampliare questo tempio, in cui era alluogata ². E dipoi l'anno mille seicento trenta, quando la stessa desolante moria menò sterminio delle vicine provincie Lombarde, e i vostri Padri in solenni comizi statuirono di celebrare quest'annua straordinaria solennità del giorno cinque di agosto ³. Voti, che, appresso, rinuovarono gli anni mille seicento trentadue, mille seicento cinquanta sei,

¹ Psalm. XLV 26.

² Ristretto cit. e Memorie del Rovelli.

³ Idem, ibid.

e mille seicento cinquanta sette, però che dal medesimo micidialissimo contagio, che ridusse Genova, e quasi tutta la Repubblica, ad un campo di boccheggianti e di cadaveri, fossero miracolosamente liberati ¹. E dello stesso modo, la pietosa Madre ben parecchie volte teneva lontana da questa vostra città la fame, mentre tutto all'intorno si moriva di straziantissima morte ². E si gli eccidi della guerra, dai quali, umanamente parlando, era impossibile andar salvi, come fu specialmente l'anno mille seicento cinquanta quattro. Miracolo tanto splendido e visibile a tutti, che i vostri Padri stimarono che avesse a consacrarsi con la solenne votazione di tutta la città alla santa Madre del Signore ³! Prodigj, che dipoi si ripeterono gli anni mille settecento quarantasei, e mille settecento novantanove ⁴. E finalmente voi stessi vedeste co' vostri occhi, e toccaste con mano, e ne lagrimaste di tenerissima commozione, nella ripetuta invasione del *Colera morbus* in tutta Europa, dalla quale, fatto ricorso a quel divin Simulacro, e prostrativi a

¹ Idem, ibid.

² Idem, ibid.

³ E ne fu consacrato l'atto con l'iscrizione seguente: NOVENSES HOMINES, DIVINO AFFLANTE NUMINE, HISCE TEMPORIBUS AERUMNOSIS BEATISSIMAM MARIAM LACRYMARUM VIRGINEM SIBIIPSIS IN DOMINAM ET PATRONAM ELEGERUNT PERPETUIS ET FUTURIS TEMPORIBUS. Ristretto cit.

⁴ Rovelli, Memorie cit.

chiedere mercè, sempre foste in mirabil modo campati ¹. Onde la vostra Municipale Rappresentanza, che si degnamente tiene il suo posto, e tanto amorosamente veglia al vostro onore e al vostro bene, si propose di continuare, e presto accrescerà la munificenza degli Avi vostri verso quella vostra Proteggitrice divina! O mio Dio ! E se non è qui palese la onnipotente virtù della tua destra, operatrice di continui e solenni prodigi in salute degli eletti e dolce conforto della tua Chiesa , e si la tua infinita bontà e soave misericordia, perenne nell'allietare, in mezzo agli affanni di quaggiù, le umane generazioni , che si affidano al tuo amore, per quali altri avvenimenti mai potrebbero indursi i restii e traviati a confessare , che tu se' veramente ammirabile nelle tue opere, magnifico in santità, e presente ed intimo nella vita della Chiesa ²?

Ma ben' io veggo , o Novesi, che il mio ragionamento già avanza l'ora prescritta ; onde non mi dà l'animo di maggiormente intrattenervi, se non fosse rispondendo brevissimamente alla domanda che segue, senza di che mancherebbe come a dire la principale conclusione delle cose sin qui discorse. Ben dunque potrebbe qui alcuno domandare, per qual fine proprio dispo-

¹ Idem, *ibid.*

² Psalm. LXXII, 36.

nesse il cielo, che venisse e duri tanto prodigiosamente tra voi, quel Simulacro divino della vostra Madre Lacrimosa, e se ne sopra detti prodigi, che la più parte si riferiscono a questa terrena vita, fosse tutto da riporre! E la risposta è questa! Non mai alcun cattolico avere creduto ed insegnato, che lo spirito avesse da sottostare alla materia, la grazia alla natura, il cielo alla terra, Iddio all'uomo, l'eterna vita alla presente effimera esistenza; che sono aberrazioni della superba ragione, nemica della fede e presuntuosa di bastare a se medesima! Anzi noi sappiamo, che altissimi, in tutte le sue opere, sono i fini del Signore, degni, tutti, della infinita sua sapienza e della sua gloria immortale! Sicchè suo intendimento nell'arricchire questa città di sì prezioso tesoro, ben noi sappiamo non poter essere stato altro, che non fosse di conservare e sempre meglio nutrire in essa la vera fede, e la santa pietà, onde avvenne che si rendesse meritevole delle sue misericordie! E questo buon popolo di Novi ben sel sa: onde non accadde mai, eziandio in difficili tempi e pericolosi, di venir meno a se stesso, nè però vide mai mancare la miracolosa protezione della celeste sua Madre Maria! Avverandosi per tal modo alla lettera quelle parole di Cristo: che cercando innanzi tutto il regno di Dio e la giustizia di

lui, tutto il rimanente viene a quello congiunto ¹! E avendo fede, nulla tornerà impossibile, fosse anche di traslocare le più alte montagne dall'uno all'altro confine della terra ²! Ed io adunque conchiuderò in questa sentenza. Novesi! Conservatevi quelli che foste insino ad ora, veri cattolici, e sinceramente divoti di Gesù e di Maria, e quella onnipotente virtù, che sin qui tanto visibilmente vi protesse, non vi fallirà, certo, in avvenire! Non vi lasciate sedurre, per carità, da' presenti travimenti dell'umano spirito, postosi all'opera di separarsi dalla Chiesa e dal suo divin fondatore Gesù Cristo, di che non raccoglierà, come già sventuratamente avviene, altro che fieri rimorsi, desolamenti, e irreparabili rovine! Ma piuttosto ricordatevi e ripetete a chi facesse opera di pervertirvi, quelle solenni parole dell'immortale nostro Alighieri: Cristiani, siate a muovervi più gravi; non siate come penna ad ogni vento; nè crediate che ogni acqua vi lavi! Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento (cioè i Profeti e il Vangelo!), e 'l Pastor della Chiesa, che vi guida (val dire il Romano Pontefice, supremo ed infallibile Capo di tutta la Chiesa, e tutto l'Episcopato e sacerdozio cattolico, da lui dipen-

¹ Matth. VI. 33.

² Evangel. Marc. IX.

denti), e questo basti a vostro salvamento ¹! E talmente adoperando, siate certi che quel venerando Simulacro di Maria Vergine Lacrimosa, durerà sempre, come è stato insino al presente, vostro sostegno, vostro conforto, vostro aiuto in quali che si fossero i bisogni e i duri casi della vita, da poter dire anche voi, come i vostri Padri, a chiunque si fosse: Venite, venite a vedere le opere di Dio, le quali egli ha poste perenne prodigio di sua potenza e di sua misericordia in salvezza delle genti della terra: *Venite et videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram* ²!

Ed intanto volti noi, nel conchiudere, a quel Simulacro santo, oggi, e quanti altri di accaderà che ci restino di questa misera vita, salutiamo la nostra divina Madre, a cui è sacro questo giorno di tanta esultanza, con le seguenti tenerissime parole del mio Serafico Bonaventura. Dio ti salvi, o piena di dolori: il Crocefisso è teco: tu se' degna di lagrime sopra tutte le donne, e si n'è infinitamente degno il frutto dell'immacolato tuo seno, Gesù! Santa Maria, Madre del Crocefisso, deh! impetra a noi, crocifissori del diletto tuo Figliuolo, tali lagrime di compungimento e di dolore, da piangere con profitto, di tanto nostro misfatto,

¹ Dante, *Div. Com.* Parad. V.

² Psalm. cit.

adesso e nell'ora della nostra morte ' ! Così
sia! Così sia!

' Ave, Maria, doloribus plena: Crucifixus tecum: lacrymabilis tu in mulieribus, et lacrymabilis fructus ventri tui, Jesus! Sancta Maria, Mater Crucifixi, lacrymas impetra nobis crucifixoribus Filii tui, nunc et in hora mortis nostrae. Amen. Inter Opuscula S. Doct.

Visto si approva .

Rett. VINCENZO PERSOGLIO Rev. Ecclesiastico.

Visto e se ne permette la stampa

Genova, 9 Settembre 1872.

MICHELE C. COLLA Pro-Vic. Gen.